

renza cadente ci è dimostrato da un terzo ritratto dovuto alla mano maestra del Tiziano, che comprende insieme un brano di vita della famiglia Farnese.¹ Paolo III, colla piccola testa del camauro rosso, siede su una sedia a spalliera in una stanza del Vaticano, il cui pavimento è coperto da tappeti rossi: l'atteggiamento prostrato significa età avanzata e gravi cure, l'orologio a polvere sul tavolo richiama il tempo che vola. A destra dietro il papa sta il cardinale Alessandro Farnese in abito cardinalizio col berretto rosso in capo, mentre sul davanti venendo da sinistra si piega verso il papa che soleva parlare molto basso il giovane Ottavio Farnese, di cui dà tanto più nell'occhio l'alta figura in confronto col piccolo Paolo III. Manifestamente egli espone una scusa o una supplica. Il modo energico col quale il pontefice si volge a lui, lo sguardo penetrante che getta sul medesimo, fanno comprendere quale anima ardente albergasse in quel vegliardo.

Come dai ritratti procedenti dalla mano maestra del Tiziano, così quella rara saggezza, che egli, abile in tante cose, aveva ognora addimostrata, ci si rivela dagli splendidi busti di marmo coi quali Guglielmo della Porta eternò la testa di Paolo III.²

Un'emanazione di questa saggezza era la diligente ponderazione che precedeva tutte le sue azioni, la richiesta di pareri da parte di uomini sperimentati e la caratteristica maniera, colla quale Paolo III conduceva le trattative circa i suoi affari. La lentezza del suo parlare, parte innata, parte conseguenza dell'età,³ veniva in tali occasioni accresciuta dallo studio di esprimersi sia in latino che in italiano in forma scelta ed elegante, spesso servendosi di reminiscenze classiche, e dalla cura di non vincolarsi con un sì o un no fermo. Mentre cercava di vincolare colui col quale trattava, egli dal canto suo voleva salvarsi mano libera fino all'ultimo momento.⁴ Così ri-

¹ Il ritratto non è compiuto e trovasi nel Museo di Napoli: ne possiede copia l'Accademia di S. Luca in Roma (CROWE II, 471 s.; CLAUSSE 321 s.; WOLTMANN II, 760; GRONAU, *Tizian* 132 s. e WOERMANN, *Die italien. Bildnismalerei*; Esslingen 1906, 87), un'altra la collezione Ambras in Vienna, nr. 447; v. *Jahrbuch der kunsthistor. Samml. des österreich. Kaiserhauses* XVII, 146 s.

² Riproduzioni di queste magnifiche opere, che ora trovansi nel Museo di Napoli, presso CLAUSSE 90, dove anche più particolari notizie che fanno al proposito. Cfr. MÜNTZ III, 235. Cosa caratteristica per quell'età, il vestiario presenta come ornamenti rappresentazioni antiche poco convenienti per abiti papali.

³ Cfr. la relazione dell'ambasciata veneta presso Longo, **Comment. della guerra del 1537*; *Cod. ital.* 537, f. 263 della Biblioteca di Corte e di Stato in Monaco.

⁴ Cfr. il ritratto di M. Dandolo presso ALBÈRI 2 Serie III, 338. Intorno al lento e cerimonioso parlare di Paolo III si esprimono in modo molto caratteristico G. M. della Porta in una *relazione del 14 agosto 1537 (Archivio di Stato in Firenze) e Aurelio Manni Ugolini in una *lettera del 5 luglio 1544 (Archivio di Stato in Siena).